



La protesta dei lavoratori a Palermo FOTO STUDIO CAMERA

Protesta pure in Sicilia Cgil, Cisl e Uil: nell'Isola effetti drammatici

Giuseppe Cadili
PALERMO

●●● Disagi in tutta la Sicilia per lo sciopero generale indetto dai sindacati soprattutto sul fronte delle pensioni contro la manovra finanziaria del governo Monti. Sono stati organizzati sit-in davanti alle prefetture delle nove province dell'Isola. Traffico in tilt ieri pomeriggio nel capoluogo siciliano a causa della protesta sotto gli uffici di villa Wtaker in via Cavour. Per qualche ora nella zona si sono registrati pesanti rallentamenti alla circolazione.

La manovra secondo i sindacati avrà effetti drammatici. «Nonostante la mancata apertura da parte del governo, continuiamo ad auspicare che si aprano spazi per modifiche alla manovra economica nel segno dell'equità e della giustizia sociale. Chiediamo un impegno in tal senso anche alle forze politiche presenti nel parlamento». È quanto hanno sottolineato in una nota congiunta, i segretari di Cgil, Cisl e Uil Sicilia, Mariella Maggio, Maurizio Bernava e Claudio Barone. «Se i provvedimenti su pensioni e Ici verranno confermati nella formulazione attuale - aggiungono i tre sindacalisti - avranno un peso insostenibile per i redditi più bassi e una nuova scure si abatterà per conseguenza sui consumi, già calati negli ultimi due anni nell'isola di oltre il 4%, accrescendo il disagio sociale, e aggravando la recessione». Maggio, Bernava e Barone sottolineano quanto «questi effetti sa-

ranno ancora più gravi in Sicilia, la regione che conta il maggior numero di pensioni al minimo, i redditi più bassi, il più alto tasso di disoccupazione». «Temiamo peraltro - dicono ancora - che ci si sia incanalati su un percorso antidemocratico nel quale i sindacati non vengono ascoltati, le forze politiche non incidono. Maggio, Bernava e Barone sottolineano anche la loro «preoccupazione per l'entità dei tagli ai trasferimenti a regioni, comuni e province, che rischiano di indebolire anche il welfare locale con ulteriore danno per i meno abbienti». E chiedono al presidente della Regione Raffaele Lombardo di «fare sentire la voce della Sicilia, cominciando col pretendere l'accordo con lo Stato per la restituzione delle accise sui prodotti petroliferi».

Alta l'adesione in Sicilia tra i metalmeccanici allo sciopero generale di 8 ore proclamato dalla Fiom-Cgil, non solo contro la manovra del governo ma anche contro la scelta della Fiat di cancellare il contratto nazionale. Secondo i primi dati rilevati dalla Fiom, a Milazzo nell'indotto della raffineria hanno scioperato il cento per cento dei lavoratori. Adesione totale anche alla Metra di Ragusa e alle Acciaierie di Sicilia. Alla ST di Catania nelle sale di produzione al primo turno di lavoro, dalle 6 alle 14, l'adesione è stata del 45 per cento, mentre alla Isab di Priolo hanno incrociato le braccia il 70% dei metalmeccanici, stessa percentuale alla Esso di Augusta. (*GICA*)